

III DOMENICA DI PASQUA - 23 aprile 2023
LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE
Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI

Lc 24, 13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

La Chiesa risuscita dalle donne

Da Amerindia riporto questo interessante riflessione pasquale...

Il 5 marzo, nell'azione performativa che la Rivolta delle Donne nella Chiesa "Alziamo la voce" ha celebrato a Madrid, davanti alla Cattedrale dell'Almudena, per chiedere la fine della nostra discriminazione nella Chiesa, abbiamo rivissuto l'esperienza di quelle donne che la mattina di Pasqua si avviarono verso il sepolcro. Donne che, pur con il cuore e i sogni infranti, portavano "seminalmente" dentro di sé anche la speranza che l'ingiustizia, la disuguaglianza e la violenza non potessero avere l'ultima parola nella storia.

In quell'esodo di donne accadde l'inedito. Il sepolcro è stato aperto e nel corpo straziato di Gesù martoriato, Dio-Madre si è squarciata per far nascere una nuova umanità, una nuova creazione, una nuova Chiesa.

*

All'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena, Maria di Santiago, Salomè e l'altra Maria erano in cammino verso il sepolcro. **Erano pentite**, condividevano la loro profonda tristezza, il loro smarrimento. Erano **sopraffatte dall'incertezza**, dall'indignazione per tutto quello che era successo con Gesù. Come aveva potuto il potere religioso giungere a tanta ignominia?

Hanno ucciso Gesù di Nazareth, si dicevano **sgomente**.

Hanno ucciso il nostro Maestro, ripetevano **con perplessità**.

Senza voce, senza parola, avevano solo il ruolo discreto che **il sistema patriarcale e clericale** aveva lasciato loro: ungere, avvolgere, piangere, vegliare sui morti, il corpo dell'amato.

Eppure non perdevano il loro profumo, il loro aroma, il loro segno distintivo e si dotavano di ogni sorta di spezie aromatiche per placare l'odore della morte, del marciume.

Mentre andavano al sepolcro si dissero l'un l'altra:

"Non c'è più speranza in questa Chiesa; il cambiamento non è possibile.

"Non lo so" disse un'altra, ancora speranzosa.

"Pensi davvero che riusciremo a spostare questa pesante lastra? Che ingenuità!"

"Chi sposterà per noi la pietra di questa Chiesa gerarchica e clericale? È impossibile"

"Chi rotolerà via la pietra per farci entrare nel sepolcro?"

Ci sono molte donne cristiane nel mondo che sono **scioccate e impegnate** per il fatto che la violenza e l'ingiustizia contro le donne all'interno e all'esterno della chiesa **non possono avere l'ultima parola**. Colui che è morto per la vita, per annunciare il Vangelo come buona novella di liberazione per le donne, ci copre con la sua Ruah creatrice e resistente nell'impegno e nell'esigenza dell'ekklesia di Gesù come comunità di uguali, finché gli ultimi siano i primi (Mt 19,30-20).

Per questo questa Pasqua, abitata dallo spirito di quelle prime portatrici di profumi, rinnoviamo i nostri sogni e impegni che non possono essere rimandati come donne in chiesa, sentendo che qualcosa di nuovo si sta accendendo, ma che dobbiamo continuare a sognare e lavorare insistentemente per questo. La Pasqua rinnova la nostra convinzione che il Risorto è il Crocifisso, incarnato anche nelle donne crocifisse della storia, con esse ci invita a riaccendere la chiesa e la mensa inclusiva della sorellanza. Ecco perché la Pasqua è il momento di rinnovare sogni e impegni:

1) Sogniamo e lavoriamo per una chiesa che rompa con l'antropologia patriarcale che legittima la subalternità e la discriminazione contro le donne. Di fronte a ciò, proponiamo un'antropologia relazionale basata sui rapporti di **reciprocità**. Un'antropologia che recupera immagini e linguaggi sulla divinità, anche femminile, tradizionalmente ignorati nella storia della chiesa, ma che fanno parte della rivelazione biblica. Una Chiesa che elimina il linguaggio patriarcale e sessista da omelie, testi e documenti e osa interpretarli, non solo per leggere la Bibbia e vivere il Vangelo in modo diverso, ma perché siano liberatori per tutta l'umanità.

2) Sogniamo e lavoriamo per una Chiesa che riconosca, infatti, che **i corpi delle donne sono corpi a immagine e somiglianza di Dio** e quindi idonei a rappresentare il divino e mai oggetto di sfruttamento e violenza.

3) Sogniamo e lavoriamo per una Chiesa che favorisca una cultura della cura, del buon trattamento e delle relazioni orizzontali in tutti i suoi spazi. Una chiesa con tolleranza zero per la pedofilia e la violenza sessista, dentro e fuori di sé. Una Chiesa che guarda negli occhi le sue vittime e fa la sua parte mettendo in atto meccanismi che rendano possibile la giustizia, la riparazione e la prevenzione.

4) Sogniamo e lavoriamo per una Chiesa in cui **le donne siano membri a pieno titolo**. Perché in un mondo in cui le donne hanno responsabilità politiche, sociali, economiche e di governo, la nostra scarsa rappresentanza nei principali organi consultivi, di discernimento e decisionali della Chiesa è incomprensibile e anacronistica.

5) Sogniamo e lavoriamo con una Chiesa che riconosca **il pieno ministero delle donne**. Non ci neghi il dono, la grazia, la vocazione o il diritto, in virtù della nostra consacrazione come battezzate e in cui scompare ogni tipo di discriminazione fondata sul sesso.

6) Sogniamo e lavoriamo per una Chiesa che sia nutrita e rieducata dagli apporti della teologia femminista, per fare una lettura critica e una riflessione della propria esperienza e del vangelo, convinti che il vangelo non può essere proclamato se non prendiamo conto **del discepolato delle donne**.

7) Sogniamo e lavoriamo per una Chiesa impegnata **contro la femminilizzazione della povertà e della violenza di genere dentro e fuori di sé**, che rispetti la libertà e l'età adulta delle donne e ripensi la moralità, soprattutto sessuale ed economica, dal punto di vista femminile.

8) Sogniamo e lavoriamo per una Chiesa aperta al dialogo e alla cultura dei movimenti di **liberazione delle donne**, sottolineando che l'uguaglianza che cerchiamo non consiste nel ripetere il modello maschile o il loro comportamento, ma piuttosto **la parità di diritti** in una società e in un Chiesa con la parola di una donna e fondata **su rapporti di giustizia**.

In questo cammino di sogni e impegni condivisi sappiamo di non essere sole e che quelle donne della prima Pasqua - la donna del profumo, Maria Maddalena, Maria di Nazareth, Salome Juana, Mari, quella di Cleofás (Lc 24, 10; Mt 28, 1; Mc 16, 1; Gv 20, 14-18)- ammicca complice.

Pepe Torres

Religiosa, teologa ed educatrice sociale. Attivista in vari movimenti sociali legati soprattutto al femminismo e al lavoro per i diritti dei migranti. È membro della Rete di sostegno Interlavapies e della Rete Myriam di spiritualità ignaziana femminile, tra le altre associazioniDa